

Lo scoppio della guerra

Lo scoppio della guerra è descritto come un'imponente sinfonia di accadimenti mostruosi. La natura, come già accadeva nei poemi dell'età neroniana, partecipa agli eventi, anzi vi si mostra intimamente connessa, specie là dove si verificano accadimenti paurosi. Lo scoppio della guerra fratricida allora propone una serie di sovvertimenti apocalittici, che sconvolgono anche gli inferi: l'aprirsi della terra è per gli antichi la manifestazione estrema di una catastrofe.

- E già la terra cominciava a incresparsi e a spezzarsi,
 795 la superficie ad agitarsi, la polvere a levarsi più forte,
 la campagna geme di un sussurro infernale.
 Tremano pensando che sia la guerra e il fragore di guerra,
 ed affrettano il passo, un altro tremore scuote
 le armi, gli uomini, i cavalli attoniti; ormai ondeggiano
 800 le cime frondose e le mura, l'Ismeno¹ fugge
 rompendo le rive, cade la collera e piantano in terra i giavellotti
 oscillanti; si appoggiano traballanti alla lance incerte,
 e vedendo il pallore gli uni degli altri indietreggiano.
 Così quando Bellona² attacca gli scontri navali,
 805 disprezzando il mare, se capita una burrasca propizia,
 ciascuno bada a sé, e un'altra morte³
 fa deporre le spade, e il timore comune crea la pace,
 così fluttuava sul campo l'immagine della guerra.
 Sia che la terra travagliata da un soffio interno
 810 espellesse il chiuso furore e la rabbia dei venti,
 o che acque nascoste avessero fatto marcire e roso il suolo,
 o che incombesse in quel punto il cielo rotante⁴,
 o che il tridente di Nettuno muovesse tutte le onde
 e rovesciasse più forte il mare sulle spiagge estreme,
 815 o che quel fragore fosse dovuto al profeta⁵, o che la terra
 minacciasse i fratelli⁶: ecco che il suolo si apre a precipizio
 in una profonda voragine e reciprocamente temettero le ombre e le stelle;
 l'abisso inghiotte Anfiarao e sommerge i cavalli che si apprestavano
 ad attraversarlo, né armi né briglie gli caddero
 820 di mano; com'era, portò il carro dritto nel Tartaro⁷
 e cadendo guardò il cielo e gemette a veder richiudersi
 la terra, finché un tremore più lieve chiuse
 lo squarcio del suolo e tolse all'Averno⁸ la luce.

1. **Ismeno**: l'Ismeno è il fiume di Tebe.

2. **Bellona**: divinità romana della guerra; indica per metonimia la guerra.

3. **un'altra morte**: quella per mare.

4. **Sia che... il cielo rotante**: seguono alcune spiegazioni sull'origine dei terremoti, che secondo gli antichi erano pro-

vocati dalla pressione dei venti racchiusi nella terra, dall'erosione sotterranea delle acque o dal peso del cielo sulla terra.

5. **al profeta**: Anfiarao, uno dei sette eroi caduti nella spedizione contro Tebe: egli scomparve inghiottito dalla terra ed ebbe da Zeus il dono di dare oracoli dal sotto-suolo come una divinità.

6. **o che la terra... i fratelli**: la terra reagisce alla malvagità dei fratelli.

7. **nel Tartaro**: il Tartaro è la sede dei dannati.

8. **all'Averno**: altro nome per l'oltretomba.